



Rassegna Stampa

13 gennaio 2026

Rassegna Stampa

13-01-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FOGLIO	13/01/2026	8	Le due "carezze" di Meloni a Orsini e la partita del caro bollette <i>Dario Di Vico</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	13/01/2026	33	Intervista a Antonella Mansi - «Innovare creando Il saper fare delle nostre imprese» <i>Olga Mugnaini</i>	4

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE INSERTI	13/01/2026	6	Assegno di vecchiaia a 67 anni di età con poche eccezioni <i>Matteo Prioschi</i>	6
---------------------	------------	---	---	---

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	13/01/2026	6	Bond "fantasma" quasi 100 truffati denunce in Sicilia = Truffa, lo " schema Ponzi " sbarca alle falde dell ` Etna <i>Laura Distefano</i>	9
SICILIA CATANIA	13/01/2026	7	Influenza, un morto a Catania «Fondamentale vaccinarsi» = Influenza, vittima a Catania «Fondamentale il vaccino» <i>Laura Distefano</i>	11
SICILIA CATANIA	13/01/2026	25	La raccolta differenziata rallenta e nella provincia si ferma al 55,4% = Rifiuti: la differenziata diminuisce in quantità e anche in percentuale <i>Chiara Borzi</i>	13
SICILIA CATANIA	13/01/2026	25	«Viale Pecorino subito interventi per la viabilità» = «Caos in viale Biagio Pecorino: subito interventi Pronti a riaprire alla concertazione per il Pug» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	15
SOLE 24 ORE	13/01/2026	10	Salta il decreto sul commissario unico per le opere Anas già commissariate <i>Flavia Landolfi</i>	17

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/01/2026	10	«Recovery, in Italia il vulnus è la fragilità dei Comuni» <i>Enrica Piovani</i>	18
SICILIA CATANIA	13/01/2026	10	«La Regione migliori il monitoraggio» <i>Accursio Sabella</i>	19
SICILIA CATANIA	13/01/2026	10	DALLA REGIONE 13,5 MILIONI PER SOSTENERE IL SETTORE <i>Redazione</i>	20

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	13/01/2026	2	Sicilia: le misure per l'energia nella legge di stabilità <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	13/01/2026	10	Sanità, Sicilia puntuale nella spesa dei fondi <i>Redazione</i>	22
SOLE 24 ORE	13/01/2026	17	Sicilia, biennio decisivo per le rinnovabili: 4,5 miliardi in gioco <i>Nino Amadore</i>	23
SOLE 24 ORE	13/01/2026	33	Norme & tributi - Conto termico 3.0, lavori da finire entro il 25 dicembre <i>Roberto Lenzi</i>	24

SICILIA POLITICA

Rassegna Stampa

13-01-2026

GIORNALE DI SICILIA	13/01/2026	9	Rimpasto, Schifani a Fdl: «Sì al cambio di deleghe» <i>Giacinto Pipitone</i>	26
SICILIA CATANIA	13/01/2026	4	Linea dura di Fdl sui big imputati E così per Schifani il rimpasto slitta = La linea dura di Fdl sui big imputati <i>Mario Barresi</i>	28
SICILIA CATANIA	13/01/2026	4	La Dc si compatta e adesso pressa Palazzo d'Orleans per tornare in giunta = La Dc si scopre unita e punta alla giunta incontro con Schifani <i>Accursio Sabella</i>	30

Le due "carezze" di Meloni a Orsini e la partita del caro bollette

Volendo si potrebbe dire che Confindustria ha segnato due punti. Non tre. Una sintesi estrema che servirebbe a far ordine attorno a quanto sta succedendo nella casa degli industriali italiani in questo primo scorcio di gennaio.

Sappiamo tutti che dalla legge di Bilancio sono arrivate ben poche soddisfazioni per Confindustria. E' vero che due richieste come gli incentivi per l'innovazione tecnologica e il prolungamento della Zes sono staei onorate. Ma il livello del sostegno alle imprese è complessivamente diminuito e soprattutto la manovra è stata (giustamente) accusata di non aver messo al primo punto i problemi della crescita. E per Confindustria è questo forse lo schiaffo maggiore da dover mettere in conto. Non ci sono stati episodi rilevanti di contestazione dentro l'associazione, ma è certo che il travagliato iter delle consultazioni - pressioni con palazzo Chigi ha generato perplessità, mugugni e qualche dissociazione a livello personale. Niente di pericoloso per il presidente Emanuele Orsini, ma comunque un mutamento di clima che andava registrato.

Con l'arrivo dell'anno nuovo, invece, Confindustria i due punti di cui sopra li ha segnati in rapida sequenza. Il primo riguarda il voto italiano a Bruxelles sull'accordo con il Mercosur, richiesta avanzata a gran voce e con diritto dagli industriali. Per dar loro ragione il governo Meloni ha messo in conto due scelte pesanti: il dissenso della Lega, e una rottura con il mondo agricolo da sempre molto vicino alla coalizione di centro-destra e ben collegato con la compagine ministeriale. E' vero e ovvio che le ragioni geopolitiche dell'affaire Mercosur non possono essere ristrette a un'opzione pro-Confindustria ma comunque Orsini un punto lo ha portato a casa. L'intesa con Brasile, Uruguay, Paraguay e Argentina toglie barriere ai commerci e apre molti spazi alle nostre produzioni automobilistiche, di macchinari, chimiche e farmaceutiche. Rappresenta una boccata d'ossigeno per quelle (tante) imprese desiderose di diversificare il loro export e attenuare i riflessi dei dazi trumpiani. Secondo le cifre fornite

dal ministro e vicepremier Antonio Tajani si potrebbe trattare di 14 miliardi in più di vendite all'estero che oggi nel perimetro dei paesi del Mercosur equivalgono a soli 7,7 miliardi. Un bel balzo, quindi, se le premesse saranno onorate.

Ma Orsini ha segnato anche un secondo punto che corrisponde a un progetto caro agli industriali. Nella conferenza di inizio d'anno la premier Giorgia Meloni, oltre a citare più volte Confindustria come un partner di policy estremamente importante, ha lanciato il Piano Casa: 100 mila alloggi per far fronte al disagio abitativo. Ora è vero che il mitico piano di Fanfani ne costruì 350 mila, ma la scelta del governo è comunque molto impegnativa. Nella visione degli industriali il Piano Casa serve ad attrarre manodopera straniera per far fronte ai buchi negli organici che si apriranno per la crisi demografica. Nella visione del governo il Piano stesso sembra diretto più verso un ceto medio-basso italiano in cerca di alloggio. Ma comunque in questa fase di annuncio e gestazione le due motivazioni sembrano fare somma positiva e rappresentare un secondo punto per Orsini. Soprattutto perché di fronte ai mugugnatori interni il presidente può rispondere che la sua strategia di estrema vicinanza alla premier alla fine ha pagato. Sappiamo che Orsini non è certo un movimentista, che la sua Confindustria vive poco di mobilitazione (al massimo un comunicato puntuto) e molto di partenariato filo-governativo e se nel caso della Finanziaria alla fine questa strategia aveva portato a casa il minimo sindacale, invece in gennaio già è valsa i due punti a favore già richiamati.

E' chiaro che nel futuro immediato dell'industria italiana non risultano decisivi né le esportazioni nel Mercosur né il Piano Casa, ma ci vorrebbe un combinato disposto tra politiche industriali governative e ripresa del mercato. Le prime resterebbero comunque latitanti nonostante gli ottimi rapporti tra Meloni e Orsini e per la seconda qualche speranza invece c'è. Occorrerà aspettare giovedì con i dati della produzione industriale, ma intanto va registrato come le analoghe statistiche

che arrivano dalla Germania segnalano a novembre 2025 un aumento dello 0,8 per cento e quindi non è insensato confidare in qualche riflesso positivo sui nostri fornitori. Poi un recente report di Ref Ricerche ha un titolo ottimistico: "Spunti di stabilizzazione dell'industria dopo un anno di guerre commerciali".

Ma dalla congiuntura torniamo al lobbismo. E qui arriviamo al famoso decreto Energia, che il governo ha promesso a destra e a manca per mitigare i costi della bolletta di famiglie e imprese. Orsini si aspettava già in questa prima parte di gennaio di poterne festeggiare il varo e quindi di aggiungere ai due punti di prima il terzo - forse più prezioso. E invece no, il provvedimento slitta almeno fino ai primi di febbraio. Se infatti la parte che riguarda le famiglie (un contributo straordinario di 55 euro) sembra aver messo tutti d'accordo, per quanto riguarda le nuove norme per le imprese siamo ancora senza soluzione. E' vero che si tratta di una policy complessa che comprende cartolarizzazioni e autorizzazioni comunitarie. Ma il ritardo è pesante per le imprese italiane che continuano a pagare una bolletta superiore del 30 per cento medio a quella Ue. Il ministro Gilberto Pichetto Fratin, implicitamente chiamato in causa dagli industriali, ha risposto ieri sulla Stampa che il Mef sta valutando le coperture e che non c'è alcuno screzio con Meloni ma Confindustria è sulle spine. E la stessa Meloni sa che per poter onorare il partenariato con l'associazione degli imprenditori non si può prescindere dall'energia. Sarà anche per questo che Orsini finora, nonostante i due punti segnati, ha tenuto un profilo basso. Aspetta, con malcelata ansia, il terzo.

Dario Di Vico



Peso: 23%

Antonella Mansi, presidente del Centro di Firenze per la Moda Italiana,
fotografa l'andamento del comparto alla luce delle incognite globali
della rivoluzione digitale e dell'avanzata dell'intelligenza artificiale

«Innovare creando Il saper fare delle nostre imprese»

di **Olga Mugnaini**

In un mondo sempre più confuso, geopoliticamente instabile, alle prese con rivoluzioni ancora da inquadrare, fra le incognite della crisi ambientale e l'avanzata dell'intelligenza artificiale, Pitti Uomo torna alla Fortezza da Basso con un esercito di imprenditori che tiene la rotta, guarda avanti e scommette su un universo apparentemente dell'effimero: la moda. Che poi tanto effimero non è, in quanto specchio, più di molto altro, di ciò che siamo e di ciò vogliamo diventare.

Ma chi sono questi imprenditori del XXI secolo che da oggi a venerdì 16 gennaio daranno vita alla 109ª edizione di Pitti Uomo? Lo spiega Antonella Mansi, presidente del Centro di Firenze per la Moda Italiana, l'associazione senza scopo di lucro, costituita nel 1954, proprio per promuovere e internazionalizzare il sistema moda italiano. Nella 'cassaforte' del Centro Moda c'è l'85% delle quote di Pitti Immagine, a cui è affidata l'organizzazione delle attività fieristiche, di cui Pitti Uomo è la punta di diamante.

Presidente Mansi, che edizione sarà?

«Bella, ne sono certa. Sappiamo che lavoriamo con i migliori. Se sono a Pitti è perché rappresentano medie e piccole imprese eccellenti. E noi abbiamo il privilegio di accompagnarli nelle fasi di crescita e consolidamento. Anche in questa 109ª edizione abbiamo superato i 750 espositori da tutto il mondo, con una qualità di proposta molto importante. Ognuno di loro è portatore di una caratteristica innata, legata alla volontà di innovare e innovarsi su tutti i fronti, da quello creativo, produttivo, digitale».

In mezzo a tante criticità come si fa a tenere la rotta?

«Tengono la rotta quelle imprese che hanno investito, rischiato, formato e che hanno preso la valigia e sono andate in giro per il mondo. La rotta si tiene così. È l'essenza stessa del nostro mestiere, che è fatto di tanta determinazione, passione, curiosità e sacrificio. Questo vale per il mondo della moda ma anche per gli altri settori. E certamente vale per le imprese protagoniste del Pitti».

Lei è al terzo mandato alla guida del Centro di Firenze per la Moda Italiana. Qual è il filo che

lega questa riconferma e questo lavoro lungo e strategico?

«Credo che questo consiglio in questi anni abbia cercato di dare un indirizzo chiaro alle società controllate, e quindi anche a Pitti Immagine. Un riferimento stabile, che per chi fa impresa è un valore, perché dà la capacità di programmare le proprie iniziative nel tempo. Un sostegno nelle difficoltà oggettive che ci sono state, ad esempio nel periodo del Covid. Dico sempre che il nostro è il consiglio migliore del mondo, ma ci credo davvero».

Il rapporto con le istituzioni?

«Mi piace ricordare che con questo consiglio è nata la partnership con UniCredit, che abbiamo rinnovato anche stavolta e che per noi è un grandissimo valore, non solo perché ci sostiene economicamente, ma perché conferma che Pitti è un'importante strumento di crescita dell'intero sistema delle imprese. Per il resto, i nostri soci sono le istituzioni e le categorie, quindi rispondiamo a una sintesi di interessi diffusi che guarda al territorio e al settore. E' una sintesi di partenariato pubblico-privato da una parte rara quanto di successo. Pubblico e privato lavorano bene insieme quando gli obiettivi sono chiari e condivisi».

E la vicinanza del governo nazionale?

«Non è mai mancata, pur con gli alti e bassi delle dimensioni economiche che hanno caratterizzato questi anni di iniziative. Ma dobbiamo dire che l'ice ci è sempre stata al fianco con i ministeri di competenza. Abbiamo la presenza del ministro Adolfo Urso e ne siamo lieti».

Che cosa servirebbe, oltre al sostegno economico?

«Capire il valore del tempo per un imprenditore, oggi più che mai. Nelle relazioni con le istituzioni



Peso: 62%

e con la pubblica amministrazione vediamo che questo aspetto è ignorato o drammaticamente sottovalutato. Questo significa che abbiamo bisogno di decisioni veloci e atteggiamenti chiari rispetto alle strategie di politica industriale da prendere. Davvero non ci possiamo più permettere di perdere tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, Antonella Mansi, presidente del Centro di Firenze per la Moda Italiana



Peso:62%

ALCUNI LAVORATORI POSSONO ANTICIPARE

Assegno di vecchiaia a 67 anni di età con poche eccezioni

Matteo Prioschi

La pensione di vecchiaia, con il requisito anagrafico principale fissato attualmente a 67 anni, costituisce il punto di riferimento del sistema previdenziale: molti lavoratori vorrebbero accedere al pensionamento a un'età inferiore, mentre per la sostenibilità del sistema sarebbe meglio se la maggior parte delle pensioni decorresse da tale età, limitando il più possibile gli anticipi.

Peraltro quello anagrafico è solo uno dei requisiti, seppur il più indicativo e selettivo, mentre gli altri cambiano in relazione al metodo con cui è calcolato l'importo dell'assegno pensionistico o a specifiche condizioni dei pensionandi.

Le regole per chi ha contribuito prima del 1996

Chi può contare su contributi accreditati prima del 1996 rientra nel metodo di calcolo misto, cioè in parte retributivo e in parte contributivo. Queste persone raggiungono la pensione di vecchiaia, in via generale, se hanno almeno 67 anni di età e almeno 20 anni di contributi. Questo secondo requisito può essere raggiunto anche con contributi figurativi, cioè quelli che vengono comunque riconosciuti in caso di malattia, disoccupazione, servizio militare (su domanda) e sono inoltre validi i periodi di studio riscattati, nonché quelli maturati all'estero.

I «quindicenni»

In alcuni casi possono essere sufficienti 15 anni di contributi. In particolare se ci si trova in una delle seguenti tre situazioni:

1 entro il 1992 si è stati ammessi al versamento volontario dei contributi, anche se questa opzione non è stata concretamente esercitata;

2 entro il 1992 sono stati maturati meno di 15 anni di contributi e, sommando quelli maturati successivamente, non si arriva a 20 anni;

3 si ha una anzianità assicurativa di almeno 25 anni, ma per almeno dieci anni, anche non consecutivi, in un anno solare non si sono versati contributi da lavoro pari a 52 settimane (cioè un anno intero). Questa ipotesi può riguardare, ad esempio, chi ha svolto attività stagionali.

Cinque mesi in meno

Il requisito anagrafico è ridotto di cinque mesi, quindi è pari a 66 anni e 7 mesi, per alcune categorie di lavoratori. Si tratta di chi ha almeno 30 anni di contributi (invece di 20) e ha svolto attività particolarmente gravose (elencate nell'allegato A del decreto ministeriale del 5 febbraio 2018 - circolare Inps 126/2018) o ha svolto mansioni "usuranti" (articolo 1, comma 1, lettere a, b, c, d e commi 2 e 3 del decreto legislativo 67/2011).

Si tratta degli effetti che si trascinano nel tempo di quanto previsto dalla legge 205/2017, che ha disposto il non adeguamento alla variazione della speranza di vita del requisito anagrafico che è scattato nel 2019. Uno sconto di cinque mesi che permane tuttora.

Vecchiaia contributiva

Chi ha il primo contributo accreditato dal 1996 in poi, e quindi è soggetto solo al metodo di calcolo contributivo, deve raggiungere i 67 anni di età, 20 anni di contributi e la pensione maturata deve avere un importo mensile lordo pari almeno a quello dell'assegno sociale (546,24 euro nel 2026).

Se non si raggiunge quest'ultimo requisito, la pensione viene comunque riconosciuta al compimento dei 71 anni di età e con almeno cinque anni di contribuzione effettiva. Oppure, tra i 67 e i 71 anni se per effetto di ulteriori contributi nel frattempo versati e/o per l'applicazione di un coefficiente di calcolo più vantaggioso (perché collegato a un'età più alta), l'importo della pensione raggiunge quello dell'assegno sociale.

La legge di Bilancio 2026 ha elimina-

to la possibilità, prevista dalla legge di Bilancio 2025, di raggiungere l'importo minimo valorizzando l'eventuale assegno della previdenza complementare. In realtà tale opzione non è mai stata attuata e quindi si è cancellata una disposizione rimasta sulla carta.

Agevolazioni per le madri

Le lavoratrici madri, invece, possono beneficiare di una riduzione del requisito anagrafico pari a:

- quattro mesi se hanno un figlio;
- otto mesi con due figli;
- 12 mesi con tre figli;
- 16 mesi con almeno quattro figli.

Si tratta di un'opzione che le interessate possono utilizzare o meno.

Un'altra opzione a loro disposizione (e alternativa alla precedente) consente di ottenere un assegno di importo maggiore. Infatti, nel metodo contributivo, i contributi maturati dal singolo lavoratore vengono convertiti in pensione applicando un coefficiente di trasformazione correlato all'età: più si è anziani e più è vantaggioso.

Le lavoratrici con un figlio possono chiedere che sia utilizzato il coefficiente corrispondente a un'anno di età in più, quelle con almeno due figli, possono utilizzare il coefficiente corrispondente a due anni in più.

In pratica accedono alla pensione a 67 anni, ma la stessa è calcolata come se avessero 68 o 69 anni. Ipotizzando un montante contributivo di 300mila euro, con il coefficiente delle 67enni si ottiene una pensione mensile lorda di 1.294 euro, con quello delle 68enni si sale a 1.340 euro, con quello delle 69enni si arriva a 1.390 euro.

Quando si può scegliere il calcolo

In via generale la pensione viene calcolata interamente con il metodo



contributivo solo se si hanno contributi versati a partire dal 1996. Tuttavia è possibile chiedere che tale metodo sia applicato in presenza delle seguenti condizioni:

- 1 si hanno almeno 15 anni di contributi accreditati, di cui cinque dopo il 1995;
- 2 si ha almeno un contributo, ma meno di 18 anni entro il 1995.

Inoltre, se a tali condizioni si aggiunge quella di avere almeno un mese di contributi versati in gestione separata Inps, si può optare per il computo in tale gestione, con l'applicazione esclusiva del metodo contributivo.

Decorrenza

Per accedere alla pensione di vecchiaia i lavoratori dipendenti devono cessare l'attività (ma in seguito eventualmente possono riprenderla), mentre gli autonomi possono proseguire.

In genere la prestazione decorre dal primo giorno del mese seguente la maturazione dei requisiti o del mese di

presentazione della domanda, se successiva alla maturazione del diritto.

Non si applicano le "finestre" cioè un periodo di tempo tra la maturazione del diritto e la prima erogazione

dell'assegno, durante il quale si può continuare a lavorare oppure smettere, rimanendo però senza retribuzione o reddito e senza pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANSIONI FATICOSE

Riduzione di cinque mesi

A chi ha svolto determinate attività sono sufficienti 66 anni e 7 mesi di età, ma con 30 anni di contributi

La mappa

Età e contributi minimi richiesti nel 2026, per i principali canali di pensionamento e scivoli

PENSIONI	ANNI DI ETÀ	ANNI DI CONTRIBUTI	FINESTRA DECORRENZA
PENSIONE ANTICIPATA			
Sistema misto donne	-	41 e 10 mesi	3/5 mesi*
Sistema misto uomini	-	42 e 10 mesi	3/5 mesi*
Sistema contributivo	64	20	3 mesi
Totalizzazione	-	41	21 mesi
PENSIONE DI VECCHIAIA			
Sistema misto	67	20	No
Sistema misto per lavori gravosi e usuranti	66 e 7 mesi	30	No
Sistema contributivo - uscita standard	67	20	No
Sistema contributivo senza requisito importo pensione	71	5	No
Totalizzazione	66	20	18 mesi
PENSIONE: LE ALTRE OPZIONI PRINCIPALI			
Precoci	-	41	3/5 mesi*
Usuranti - quota minima 97,6	61 e 7 mesi	35	No
Usuranti - quota massima 100,6	64 e 7 mesi	35	No
STRUMENTI: GLI SCIVOLI			
Ape sociale	63 e 5 mesi	30/32/36**	No
Isopensione verso la vecchiaia	60	20	No
Isopensione verso l'anticipata - donne	-	34 e 10 mesi	3/5 mesi*
Isopensione verso l'anticipata - uomini	-	35 e 10 mesi	3/5 mesi*
Rita	62***	20	No
Assegno di solidarietà dei fondi di settore verso la vecchiaia	62	20	No
Assegno di solidarietà dei fondi di settore verso l'anticipata - donne	-	36 e 10 mesi	3 mesi
Assegno di solidarietà dei fondi di settore verso l'anticipata - uomini	-	37 e 10 mesi	3 mesi

Nota: per isopensione e assegno straordinario si deve tener conto dei futuri adeguamenti alla speranza di vita.
(*) 5 mesi per pensioni liquidate da Cpdel, Cps, Cpug, Cpi; (**) fino a 2 anni di contributi in meno per le madri;
(***) 57 anni in caso di disoccupazione di oltre 24 mesi





LO SCHEMA PONZI

Bond “fantasma” quasi 100 truffati denunce in Sicilia

LAURA DISTEFANO PAGINA 6

L'INDICE	
UN GIORNALE, UN'ISOLA	
Palermo	19
Catania	25
Messina	39
Siracusa	43
Ragusa	47
Caltanissetta	51
Enna	55
Agrigento	57
Trapani	60

Truffa, lo “schema Ponzi” sbarca alle falde dell'Etna

L'INCHIESTA. Un broker catanese al centro di oltre cinquanta denunce

Il Caso

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Gli hanno affidato i risparmi di una vita. Dai 5.000 euro fino a cifre astronomiche di 200.000 e 300.000 euro. Cinquanta risparmiatori uniti dalla stessa disavventura. «Dove sono finiti i nostri soldi?», urlano disperati. In redazione sono arrivate oltre venti persone che si sentono truffate. Tutte dalla stessa persona. Un broker finanziario che per anni avrebbe conquistato la loro fiducia e poi li avrebbe convinti a fare investimenti fantasma. «Lo conosco da venti anni», dice un padre di famiglia che ha investito in obbligazioni e bot le somme che sarebbero

servite per il futuro di suo figlio. Il centro di questa presunta truffa è Adrano. Ma la rete sarebbe molto più ampia: ci sono indizi che portano fuori anche dalla provincia di Catania. Insomma in Sicilia ci sarebbe un moderno Charles Ponzi. Le denunce alla guardia di finanza sono scattate: ora quindi spetta agli investigatori capire se siamo davvero davanti a una frode. Molti dei risparmiatori che chiedono indietro le loro somme si sono rivolti all'associazione Codici, di cui è segretario regionale l'avvocato Manfredi Zammataro. Il legale sta preparando un esposto da depositare in Procura. «Il sistema si basava sul classico schema Ponzi - spiega Zammataro - cioè una piramide dove al vertice ci sarebbe stato chi sponsorizzava una serie di contratti di finanziamento, in particolare di investimento, of-

frendo interessi particolarmente allettanti, che andavano dal 5% fino ad arrivare al 10%. L'uomo, riuscendo a carpire la fiducia dei consumatori che, non avendo spesso un'alfabetizzazione finanziaria importante, riusciva a indurli a investire in dei prodotti che effettivamente si sono rivelati dei prodotti fantasma».

L'avvocato Francesco Messina sta seguendo più di dieci presunte vittime, che si sono già rivolte agli investigatori. «Nel corso del 2025 - racconta il penalista - nella città di Adrano si è verificato quello che in piccolo potremmo definire lo schema Ponzi. Diverse persone,



Peso: 1-5%, 6-51%

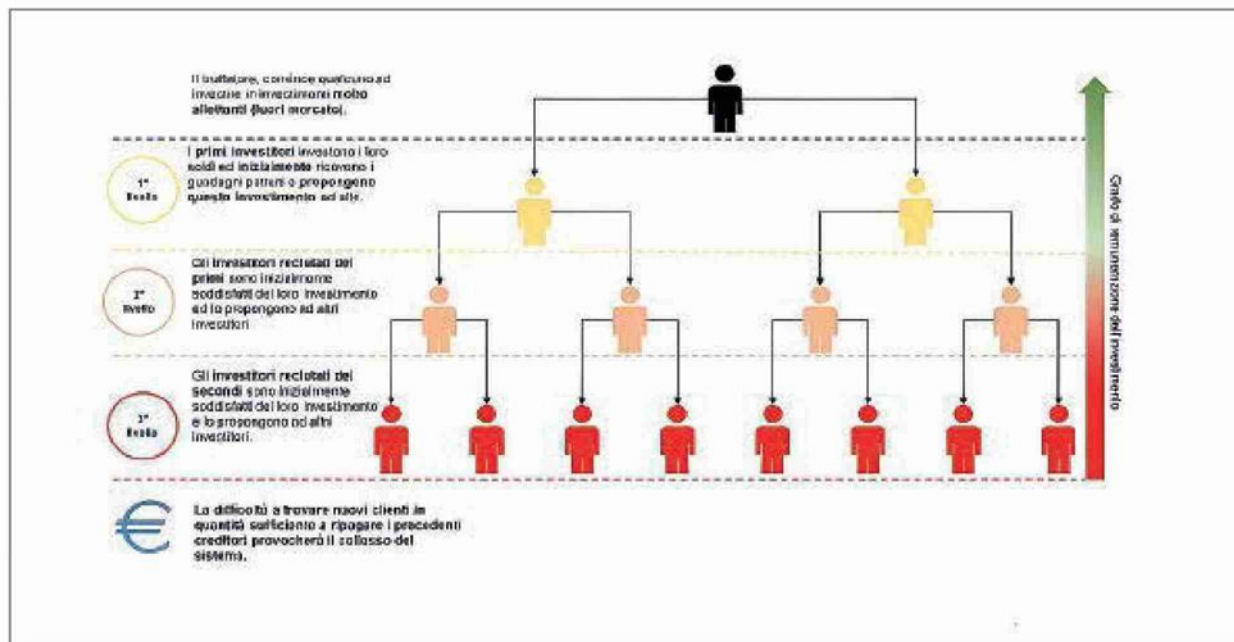
attraverso la promessa fraudolenta di ottenere degli interessi superiori al saggio legale, cioè quello consentito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, avevano affidato, attraverso transazioni conto corrente su conto corrente, ma addirittura alcune anche in contanti, centinaia e centinaia di migliaia di euro a un sedicente promotore finanziario. In realtà lo schema Ponzi qui è stato seriale. Il sottoscritto - spiega Messina - assiste una dozzina di persone che hanno presentato le stesse caratteristiche. Lo schema Ponzi prevedeva la promessa di interessi superiori al saggio legale: in questa maniera il sedicente promotore finanziario invogliava ad investire. Nel corso del tempo gli dava anche delle somme, in alcuni casi anche in contanti. Queste forme di pagamento hanno fatto dubitare i più accorti». Sono così partite le denunce. «Devo dire - afferma l'avvocato Messina - che il capitano della guardia di finanza della tenenza di Paternò è stato molto attento sul fenomeno, tant'è che ci ha messo in condizioni di lavorare in maniera piuttosto concreta. Possiamo dire di essere in sede di chiusura delle indagini. Avevamo chiesto però - spiega ancora il pe-

nalista - all'ufficio di procura la possibilità di intervenire perché, essendo la città di Adrano non una metropoli, attraverso una serie di passaparola avevamo capito che gran parte di questi soldi erano stati investiti in un cespite immobiliare, di cui ancora ne chiediamo il sequestro». Messina aggiunge che i suoi assistiti «oggi si sentono traditi dal sistema. Questa cosa certamente ha determinato una sfiducia nei confronti sia delle istituzioni finanziarie ma anche degli stessi professionisti che invece onestamente svolgono il loro lavoro».

L'avvocato Manfredi Zammataro definisce la vicenda inquietante: «Si parla di numerose famiglie che avevano riposto in questa persona la loro massima fiducia e che hanno investito tutti i loro risparmi. Non si parla di imprenditori con particolare esperienza in ambiti speculativi di borsa. Chiediamo che venga fatta luce e chiarezza su questi fatti e, soprattutto, che si possa mettere in sicurezza il patrimonio di questo soggetto, perché il vero timore che noi abbiamo è che nel frattempo sparisca tutto con l'ulteriore beffa per queste persone di non riuscire a vedere neanche un'eventuale restituzione di queste somme».

Zammataro però vuole andare oltre i confini di Adrano: «Considerati i numeri di questa vicenda, vorremmo capire se effettivamente questa persona abbia agito da solo o se invece si tratta di una rete capillare di soggetti che sono finiti all'interno di quella che sembra una vera e propria truffa. Ci chiediamo come sia possibile che una persona da sola abbia potuto convincere e, soprattutto, sia potuta arrivare a tante persone non solo nell'ambito del comune di partenza, cioè della città di Adrano, ma sembrerebbe che queste stesse situazioni si siano venute a delineare nell'interland eteno e non solo». Facendo piccoli calcoli arriviamo a una presunta truffa a sei zeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocato
Francesco
Messina



Avvocato
Manfredi
Zammataro



Peso:1-5%,6-51%

SALUTE Arriva il picco dell'epidemia stagionale

Influenza, un morto a Catania «Fondamentale vaccinarsi»

LAURA DISTEFANO PAGINA 7



Influenza, vittima a Catania «Fondamentale il vaccino»

L'EPIDEMIA. Il 54enne è deceduto al Policlinico. Sicilia seconda per casi in Italia

LAURA DISTEFANO

CATANIA. C'è una vittima di influenza in Sicilia. Un catanese di 54 anni è morto qualche giorno fa. Si tratta di uno dei tre pazienti gravi che erano stati sottoposti alla respirazione extracorporea Ecmo al Policlinico di Catania, di cui avevamo dato notizie su La Sicilia. Il paziente, dal punto di vista respiratorio, aveva risposto bene. Ma, purtroppo, giovedì scorso ha avuto un netto peggioramento dal punto di vista neurologico. Il 9 gennaio, infatti, è stata dichiarata la morte cerebrale. L'uomo era ricoverato al reparto di Malattie Infettive al San Marco di Catania per una grave

polmonite. Durante il ricovero, però, ha avuto due infarti che in condizioni di insufficienza respiratoria hanno compromesso l'ossigenazione cerebrale. Ieri sera è arrivata una nota dell'Azienda universitaria ospedaliera Policlinico-San Marco sul caso. «Il paziente, un uomo di 50 anni, è deceduto - si legge - nell'Unità di Anestesia e Rianimazione dell'edificio 8 del presidio Rodolico mentre era sottoposto a trattamento Ecmo (Extra Corporeal Membrane Oxygenation), a seguito di una gravissima forma di insufficienza respiratoria che dai prelievi effettuati è risultata correlata ad un virus respiratorio di tipo A ed in particolare un sottotipo

H3, ultima variante isolata di ceppo influenzale. Al momento - continua il comunicato - è impossibile affermare che si tratti della variante K. Il paziente giorno 5 gennaio era entrato al pronto soccorso del San Marco in crisi respiratoria e in arresto cardiaco. È stato quindi immediatamente intubato e gli è stato effettuato un prelievo di sangue per individuare l'eventuale presenza di virus influenzale. È stato dunque imme-



Peso: 1-11%, 7-23%

diatamente trasferito al Policlinico per essere sottoposto al trattamento in Ecmo dove è deceduto il 9 gennaio, dopo due arresti cardiaci».

Dal reparto, diretto da Ettore Panascia, però arriva anche una lieta novella: un paziente, cinquantenne, è stato invece trasferito in Pneumologia dopo essere stato sottoposto ad Ecmo. La terapia ha infatti permesso il recupero delle complicazioni respiratorie dovute alla grave polmonite, effetto del contagio del virus. Una donna, anche lei cinquantenne, è invece ancora ricoverata nel reparto di Rianimazione attaccata alla respirazione extracorporea.

La Sicilia, dopo la Campania, resta

la regione più colpita dall'epidemia. Gli infettivologi invitano a chi non l'ha ancora fatto di vaccinarsi. In varie province le Asp hanno infatti potenziato la campagna allungando gli orari negli ambulatori. I medici di base e i pediatri stanno sensibilizzando le persone fragili sull'importanza della somministrazione del serio per proteggersi dalle forme più aggressive dell'influenza stagionale.

**I vertici
sanitari
«Non
abbiamo
dati che ci
consentano
di affermare
che si tratti
di un caso di
variante K»**



Peso:1-11%,7-23%

La raccolta differenziata rallenta e nella provincia si ferma al 55,4%

I DATI 2024. Ispra fotografa un fenomeno che va di pari passo con il calo della popolazione

Rifiuti: la differenziata diminuisce in quantità e anche in percentuale

I DATI ISPRA. Da 528mila tonnellate avviate al riciclo nel 2022 si è passati a 489mila nel 2024, che sono il 55,4 per cento del totale. Nello stesso periodo anche la popolazione in provincia è diminuita

L'indagine dell'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) fotografa una situazione di stallo nel ciclo di recupero dei rifiuti in città. Da 528mila tonnellate avviate al riciclo nel 2022 si è infatti passati a 489mila nel 2024. Si tratta del 55,4 per cento del totale raccolto in tutta la Città metropolitana, che deve raggiungere il 60 per cento entro il 2030. Un obiettivo possibile solo con il miglioramento della situazione nel capoluogo, dove si attendono telecamere, droni e ispettori ambientali.

CHIARA BORZI PAGINA 26

CHIARA BORZI

Meno rifiuti prodotti, ma una raccolta differenziata che fatica a fare il salto di qualità. Secondo i dati Ispra la produzione complessiva di rifiuti urbani continua a scendere. Dalle oltre 528mila tonnellate del 2022 si è passati a circa 496mila nel 2023 fino a meno di 489mila nel 2024. Un calo superiore a quello della popolazione residente, che nello stesso periodo è passata da 1 milione e 71mila abitanti a 1 milione 68mila.

In termini medi, quindi, ogni catanese - dell'hinterland compreso - produce meno rifiuti rispetto al passato ed è un segnale positivo, che indica cambiamenti nei comportamenti di consumo. Ma non basta: il nodo vero resta la raccolta differenziata. Dopo anni di forte ritardo, il territorio etneo aveva registrato un recupero importante nel 2023, passando dal 47 per cento del 2022 al 55,8 per cento. Nel 2024, però, secondo i dati Ispra, il dato è sceso al 55,4 per cento. Una flessione minima, ma che segnala come l'espansione della platea di utenti coinvolti nel

servizio di differenziata a Catania si sia fermata.

Al contrario i dati dovrebbero crescere costantemente per arrivare all'obiettivo stabilito dall'Unione Europea del 60 per cento entro il 2030. Una percentuale che alcune province siciliane hanno già superato da tempo. Territori come Trapani, Ragusa, Enna, Caltanissetta e Messina sono sopra al 65 per cento e in alcuni casi vicino al 75. All'opposto, Palermo resta il fanalino di coda con meno del 37 per cento, pur in lieve miglioramento. Nel complesso, tra il 2022 e il 2024 la provincia etnea ha comunque aumentato la propria quota di differenziata di circa otto punti percentuali.

Nel confronto nazionale tra le città metropolitane italiane, Catania si colloca nella fascia medio-bassa. Nel 2024 è sotto la media complessiva, che supera il 60 per cento, ed è dietro realtà come Torino, Bari e Milano, pur restando davanti a Napoli, Reggio Calabria e ancora Palermo.

Per raggiungere la soglia del 60 per cento, dalla sede della Città metropolitana in via Nuovalucello sono



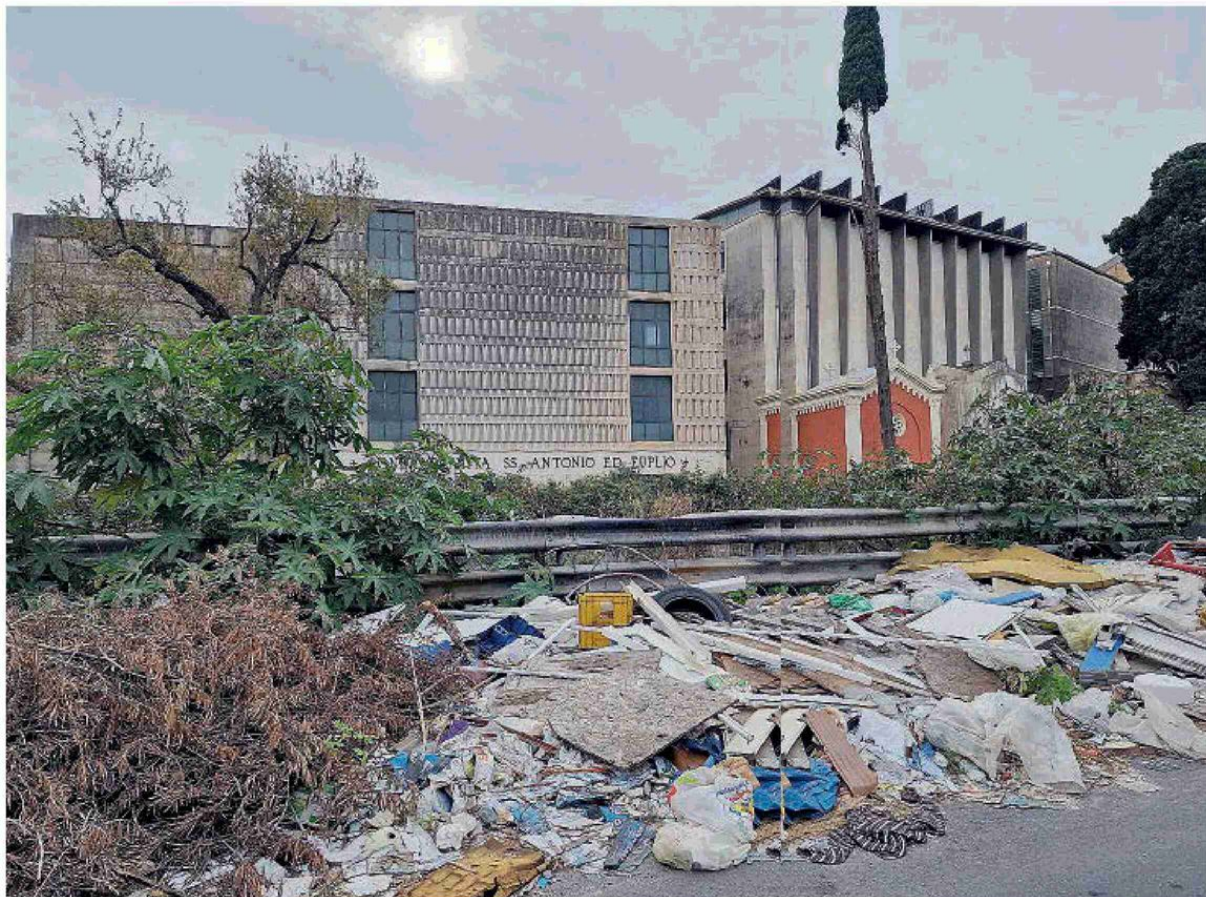
Peso: 25-12%, 26-30%

partite le prime iniziative. «Giorno 29 dicembre abbiamo approvato il nuovo contratto di servizio dell'Scmc», ovvero la società in-house che offre servizi alla ex provincia, ha spiegato il consigliere della Città Metropolitana con delegata all'Ambiente, Alessandro Campisi. «La novità sostanziale che può contribuire a dare prospettiva ai dati - prosegue - è il nuovo servizio di bonifica garantito ai comuni dalla nostra partecipata. Prima fornivamo noi gli strumenti ai comuni, che conferivano in discarica, con loro aggravio. Da quest'anno non sarà più così. La bonifica verrà fatta da Scmc, che nel conferimento separerà i rifiuti, riducendo il tonnello e generando un risparmio per Città metropolitana e per i comuni. Inoltre - ha concluso - sono in corso la mappatura di centinaia di siti critici sulle strade provinciali, per programmare gli interventi».

Un forte contributo può arrivare anche dal Comune di Catania che resta il principale produttore di rifiuti indifferenziati. Sono oltre 116 mila tonnellate nel 2024. L'amministrazione ha istituito l'Osservatorio sui rifiuti e avviato la selezione degli ispettori ambientali, che saranno formati dal Comune per il controllo del territorio. «Stiamo continuando ad incontrare le associazioni per dar vita all'Osservatorio e farlo passare ad una fase operativa - ha dichiarato l'assessore all'Ambiente e vice sindaco Massimo Pesce - Le associazioni con cui stiamo dialogando sono circa 20, mentre sono state 50 le domande per il ruolo di ispettore». Un impegno che è volontario e non retribuito. «È previsto un piccolo rimborso spese e la formazione sarà a carico del Comune» ha specificato Pesce. Per monitorare il territorio il comune ha investito i fondi concessi

dalla Regione per gli extracosti nella gestione dei rifiuti anche per l'acquisto di «droni, telecamere intelligenti e fototrappole», ha concluso.

Su Catania la Regione siciliana ha programmato la costruzione di uno dei due termovalorizzatori finanziati per 400 milioni di euro ciascuno tramite fondi europei di Sviluppo e Coesione. Non sostituirà il sistema di raccolta differenziata, ma darà un'alternativa al trasferimento dei rifiuti all'estero. I lavori, come detto dal presidente della Regione Renato Schifani, dovrebbero iniziare nel 2026.



Peso:25-12%,26-30%

SESTO MUNICIPIO

CATANIA

«Viale Pecorino
subito interventi
per la viabilità»

«Caos in viale Biagio Pecorino: subito interventi Pronti a riaprire alla concertazione per il Pug»

Nel corso di un incontro con l'assessore Sangiorgio nel Sesto Municipio emergono svariate criticità.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 26
MARIA ELENA QUAIOTTI

La seduta di consiglio della Sesta Municipalità di ieri con l'assessore ad Urbanistica, Mobilità e Decoro urbano, Luca Sangiorgio, ha riconfermato il confronto e ascolto dell'amministrazione a fronte di un Decentramento ritenuto necessario ma non ancora applicato alla lettera.

Tra frasi sfuggite all'assessore (dal "mobility manager" del Comune, «che c'è, ma solo sulla carta e a breve ne verrà nominato un altro», al Pudm, piano di utilizzo del demanio marittimo, «su cui siamo in fase di trattativa con la Regione e di concertazione con le categorie interessate e che contiamo di rimandare a Palermo entro tre mesi», fino all'ipotesi «di ripresa del project financing per lo sviluppo del Cimitero monumentale») si sono assicurate le risposte alle domande poste.

Le questioni sollevate dal presidente Francesco Valenti hanno riguardato «il caos che si registra all'ingresso dell'ospedale San Marco, davanti al plesso "Brancati" in viale Biagio Pecorino e con il mercatino delle pulci di San Giuseppe La Rena, oltre all'imbuto che si crea dal civico 14 di viale Biagio Pecorino a salire, strada utilizzata verso l'Humanitas, la Brancati e dalle ambulanze per arrivare prima al San Marco stesso, su cui servirebbe un intervento». Sul fronte mobilità «per la svolta si auspica il completamento della metropolitana fino all'aeroporto perché ad oggi gli autobus più usati, il 525 che collega San Giorgio al centro e il 538 per Vaccarizzo, impiegano tempi biblici. Non esistono bus per andare agli uffici dei servizi sociali a Monte Po o che colleghino col Villaggio Sant'Agata e San Giuseppe La Rena».

Vi sono poi temi prettamente urbanistici e «lo strumento principe per risolverle è il Pug (piano urbanistico generale)» ha ribadito Valenti; «se servisse - ha annunciato Sangiorgio - ed è un mio atto più politico, si potrà riaprire temporaneamente al-

la concertazione sul Pug».

«L'emblema di intervento urgente - ha ripreso Valenti - riguarda Vaccarizzo e la Collina Primasole, finora estranee a ogni idea di prg e dove mancano servizi, aree attrezzate, manutenzione dell'esistente», e dove nelle case non c'è acqua potabile. La recente notizia del ricorso di due utenti di Gela accolto dalla Corte di Cassazione, che ha rinviato al Tribunale il riesame della richiesta di pagare per metà l'acqua non potabile, non è applicabile, però, a Vaccarizzo perché «nel contratto il Consorzio di Bonifica ha sempre dichiarato la non potabilità dell'acqua erogata».

Tra le altre proposte inviate al Comune vi sono una nuova area cimiteriale con spazio per la sepoltura degli animali di affezione, l'istituzione del Museo itinerante Oasi del Simeto e luoghi del Secondo Conflitto mondiale; la riqualificazione di spazi e aree verdi lungo i corsi d'acqua: «Abbiamo Acquicella, Acquasanta e Forcile - ha precisato Valenti - a Milano lungo i Navigli c'è la "movida", ma lì manca il verde, che invece noi abbiamo».



Peso: 25-2%, 26-20%, 27-29%



Nella foto in alto Largo XVII Agosto al centro del quartiere Civita. Sopra un momento del confronto tra i residenti e l'assessore alla Viabilità del Comune Luca Sangiorgio. Nella foto tra le pagine la via Calliope piena di rifiuti prima dell'opera di bonifica effettuata su iniziativa dell'assessorato all'Ecologia. Nella pagina a fianco in basso il caos in viale Biagio Pecorino



Peso:25-2%,26-20%,27-29%

Salta il decreto sul commissario unico per le opere Anas già commissariate

Lo scontro

Rinviato l'esame in Cdm del Dl per affidare all'ad Gemme i poteri

Flavia Landolfi

Era iscritto come primo punto all'ordine del giorno del preconsiglio di ieri, ma non è arrivato sul tavolo di Palazzo Chigi. Il decreto sulle disposizioni urgenti in materia di commissari straordinari di Anas si è fermato prima, incagliato, dicono fonti vicine al dossier, in uno scontro di merito ma anche politico. Sullo sfondo, perplessità trasversali sull'accentramento di poteri nelle mani di un solo commissario, individuato nell'ad della società Claudio Andrea Gemme, figura considerata molto vicina al ministro Salvini.

Fdi, di contro, spingerebbe per Massimo Sessa, presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Inoltre il treno del decreto-legge viene considerato da alcuni sproporzionato: per gli alleati di governo la partita non avrebbe i connotati dell'urgenza.

Sul tavolo del Cdm arriverà forse già entro questo mese - ma i più cauti frenano - l'avvio della Rosco di ferrovie e lo scorporo di Anas da Ferrovie dello Stato. Ma intanto l'opposizione va all'attacco e in una nota a firma dei dem Andrea Casu e Marco Simiani, parla di «commissariamento» di Salvini da parte della premier.

Il testo, come emerge dalla relazione illustrativa, ridisegna in modo profondo la governance delle opere

commissariate Anas. Il cuore della norma è il subentro automatico dell'ad di Anas agli attuali commissari straordinari, una dozzina, nominati negli anni scorsi per singoli interventi sulla rete stradale di interesse nazionale. Un passaggio secco, con effetto immediato dalla data di entrata in vigore del decreto, che avrebbe fatto cessare le funzioni dei commissari in carica limitatamente alle opere interessate.

Al commissario subentrante, spiega la relazione illustrativa, sarebbero stati attribuiti «tutti i poteri già riconosciuti ai commissari straordinari», inclusi quelli di stazione appaltante e la possibilità di operare «in deroga alle disposizioni ordinarie in materia di contratti pubblici», pur nel rispetto dei principi del codice, della normativa antimafia e dei vincoli derivanti dall'ordinamento europeo. Una scelta motivata dall'esigenza di superare «le criticità operative riscontrate nella realizzazione degli interventi commissariati», che hanno prodotto «ritardi e disomogeneità procedurali» lungo la rete.

Il perimetro delle deroghe è di tutto rispetto. Il testo richiama la possibilità di adottare ordinanze per le occupazioni d'urgenza, accelerare le procedure espropriative, procedere alla redazione dello stato di consi-

stenza e all'immissione in possesso dei suoli «prescindendo da ogni altro adempimento», anche con la sola presenza di un rappresentante della Regione o degli enti territoriali interessati. Strumenti pensati, si legge, per «assicurare la tempestiva esecuzione degli interventi» e ridurre i tempi di avvio dei cantieri. Perché a questo punta la norma e nemmeno velatamente: «La proposta - si legge nella relazione - mira ad accelerare la realizzazione di alcuni interventi già commissariati di Anas» attraverso i referenti territoriali. In altre parole, accelerare sul completamento delle opere nei cantieri ancora aperti soprattutto in vista dei Giochi Milano Cortina per i quali è già scattato il countdown più stringente.

Il provvedimento infine salva i rapporti giuridici intercorsi e dispone la gratuità degli incarichi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di Salvini.

L'idea del ministro per le Infrastrutture per accelerare i lavori, soprattutto nei cantieri delle opere legate ai Giochi Milano Cortina



Peso: 19%

«Recovery, in Italia il vulnus è la fragilità dei Comuni»

Il monito della Corte dei Conti: ritardi dei progetti e debolezza dei sistemi di controllo

ENRICA PIOVAN

ROMA. Ritardi nell'aggiornamento dei dati, disallineamenti tra cronoprogrammi formali e stato reale di avanzamento, difficoltà nella fase di progettazione esecutiva e negli affidamenti, debolezza dei sistemi di controllo interno e di monitoraggio. Sono alcune delle «anomalie» più frequenti che caratterizzano molti enti locali nell'attuazione delle opere del «Pnrr». E che delineano un quadro di «fragilità organizzativa» che, secondo un'analisi della Corte dei conti, può mettere a rischio i tempi di completamento del Piano.

Lo stato di attuazione del «Pnrr» negli enti territoriali aggiornato al 28 agosto 2025 - contenuto in una delibera della Sezione autonomie della Corte dei conti - conferma il primato dei Comuni sia per numerosità di progetti (63.530 sui 96.082 finanziati, anche solo in parte, con risorse «Pnrr»), sia per volumi finanziari (24,5 miliardi su 47,5 totali). Seguono Regioni e Province autonome (29.049 interventi, per poco meno di 18,2 miliardi). La maggior parte dei progetti è localizzata al Sud, che assorbe il 44%; mentre nel Nord-Ovest c'è la maggiore concentrazione di risorse.

In termini di avanzamento finanziario, è stato impegnato il 59,2% dei 60,8 miliardi di risorse complessive necessarie a realizzare gli interventi, con pagamenti di poco inferiori al 30% del costo totale, che salgono a quasi il 32% (oltre 15 miliardi) se si considerano le sole risorse «Pnrr» (47,5 miliardi). Questo, rileva la Corte, «è in linea con il piano dei costi, dove emerge che circa un terzo dei progetti finanziati con fondi «Pnrr» (19,3 miliardi su un totale di 58,6) risulta realizzato». Emerge, tuttavia, una «diffusa disomogeneità» sia in termini di importi pianificati sia di stato di realizzazione: a condizionare è, in particolare, la tipologia di intervento, tanto che si evidenzia un «avanzamento meno rapido» (30,1%) per i progetti legati alla realizzazione di lavori pubblici rispetto ad altre aree di intervento.

«Qualche preoccupazione legata ai tempi di completamento degli interventi» emerge dal controllo effettuato dalle Sezioni regionali. In particolare, limita-

tamente ad un sottoinsieme di 42.867 progetti per i quali erano disponibili tutte le informazioni (per un valore complessivo di quasi 5,8 miliardi), i dati sul rispetto del cronoprogramma indicano, infatti, la presenza di «lievi ritardi» per circa la metà dei progetti. Più in generale, evidenzia l'analisi, «le opere di maggiore rilievo economico, spesso gestite da Regioni e grandi enti, presentano profili di complessità più elevati e sono maggiormente esposte a ritardi procedurali».

«Criticità» caratterizzano anche la governance, con carenze nel coordinamento tra amministrazioni titolari e soggetti attuatori, difficoltà nel raccordo tra livelli statali, regionali e locali, insufficiente integrazione tra strutture politiche e apparati tecnici. «Ricorre il tema della fragilità organizzativa di molti enti locali, aggravata dalla carenza di personale tecnico specializzato e dall'elevato turn-over, che incide negativamente sulla continuità amministrativa dei progetti», si osserva nell'analisi. Sotto il profilo della attuazione dei progetti, «affiora un quadro non emergenziale, ma strutturalmente critico, in cui il sistema dei controlli regionali si conferma come presidio essenziale per intercettare tempestivamente le fragilità attuative del «Pnrr»». Le anomalie più frequenti vanno dai ritardi nell'aggiornamento dei dati alla debolezza dei sistemi di controllo interno e di monitoraggio. Problematiche che non assumono, nella maggior parte dei casi, una valenza patologica, ma - è il monito - segnalano «rischi potenziali per il rispetto delle scadenze europee, soprattutto nella fase finale di attuazione del Piano».



Peso: 24%

«La Regione migliori il monitoraggio»

IL DOCUMENTO. I magistrati contabili sottolineano alcune criticità nella gestione dei fondi, dalle tempistiche ai controlli. Citato il caso dell'acquisto dei treni ecologici

Focus Pnrr ACCURSIO SABELLA

PALERMO. I magistrati contabili parlano di criticità non gravi al punto da compromettere l'utilizzo dei fondi, ma richiamano la Regione a un maggiore impegno sul piano dei controlli. È questa la sintesi del giudizio espresso sulla Sicilia dalla Sezione per le Autonomie della Corte dei conti sul tema della spesa del Pnrr.

Fondi gestiti in parte dalla Regione e in parte dagli enti locali. Nel primo caso, fa notare la Corte, le risorse «si concentrano principalmente su interventi di rilevanza strategica, in particolare nell'ambito della Missione 2». Il riferimento va alla spesa per l'acquisto «dei nuovi treni a trazione elettrica o idrogeno per un importo di oltre trentatré milioni di euro». Accanto a questi, «si collocano - aggiungono i magistrati contabili - ulteriori progetti finanziati nell'ambito della Missione 5, in particolare nei settori dell'istruzione e della formazione professionale».

I Comuni, invece, hanno puntato principalmente su altri settori, in particolare quelli della digitalizza-

zione, dell'innovazione e della rigenerazione urbana.

L'utilizzo dei fondi è stato monitorato costantemente dalle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. «Dai riscontri istruttori - appunta la Sezione per le Autonomie - emerge che gli enti operano principalmente come soggetti attuatori, assumendo la responsabilità diretta dell'avanzamento procedurale e finanziario dei progetti. Tuttavia - aggiunge - la gestione dei controlli interni risulta non sempre coerente e uniforme, sia per quanto riguarda il monitoraggio delle procedure, sia per la verifica finanziaria». Sono queste, le ombre sull'uso dei fondi. Quelle che i magistrati contabili definiscono «criticità che, pur non compromettendo la regolarità complessiva delle poste esaminate, mostrano la necessità di un rafforzamento delle procedure interne». Un primo «punto debole» riguarda «la corretta imputazione contabile delle risorse, come dimostrato dal caso dei finanziamenti destinati all'acquisto dei nuovi treni a trazione elettrica o idrogeno, per i quali la Regione aveva inizialmente attribuito in modo non coerente una parte delle somme riscosse, rendendo necessario un successivo riallineamento al fine di garantire la corrispondenza tra entrate e spese». A questa critici-

tà si aggiunge quella relativa alla «presenza di tempistiche non sempre allineate tra accertamenti e riscossioni, soprattutto - scrive la Corte dei conti - negli interventi relativi alla formazione e all'istruzione, che possono determinare residui attivi non immediatamente riscuotibili e quindi non pienamente rappresentativi - prosegue - della dinamica finanziaria dell'intervento».

La Corte richiama inoltre l'attenzione su «alcune asimmetrie nella gestione dei fondi a rendicontazione, che richiedono un costante coordinamento tra gli uffici competenti per assicurare la piena corrispondenza tra gli impegni assunti e la registrazione delle conseguenti entrate, elemento che non sempre risulta presidiato con tempestività». I magistrati, così, parlano espressamente di «fragilità del sistema di monitoraggio regionale, che, pur svolto con esiti generalmente regolari, risulta esposto a rischi di disallineamento contabile e di ritardi nella sistemazione delle scritture». In definitiva, per la Corte, la Regione deve intervenire proprio sul piano del controllo e del coordinamento, «così da assicurare una gestione più omogenea, tempestiva e trasparente dei flussi finanziari legati al Pnrr».



Peso: 31%

Commercio

DALLA REGIONE 13,5 MILIONI PER SOSTENERE IL SETTORE

La Giunta regionale ha approvato la bozza di decreto dell'assessore dell'Economia, Alessandro Dagnino, che destina 13,5 milioni di euro a misure a sostegno delle micro, piccole e medie imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio in Sicilia, alle prese con la crisi creata dalla concorrenza delle vendite online e della grande distribuzione. I fondi, provenienti dai rientri del Piano di sviluppo e coesione 2014-2020, saranno gestiti da Irfis-FinSicilia. «Con questo intervento - commenta il governatore Renato Schifani - il mio

governo risponde alle istanze delle associazioni di categoria che avevano rappresentato la necessità di un intervento di sostegno per le imprese del settore fortemente indebolite dalla notevole crescita del commercio online e dal ruolo dei grandi operatori commerciali. L'obiettivo è rafforzare la competitività del sistema produttivo siciliano».



Peso: 6%

Sicilia: le misure per l'energia nella legge di stabilità

Previsti fondi su povertà energetica e l'efficientamento degli edifici. Saltati gli emendamenti su aree idonee rinnovabili

La legge di stabilità 2026-2028 della Sicilia pubblicata nei giorni scorsi nella Gazzetta regionale porta con sé una serie di novità fronte energia, come le misure contro la povertà energetica e l'efficientamento degli edifici. A venir meno nel passaggio in assemblea è stata invece la proposta con le norme sull'individuazione delle aree idonee a ospitare impianti Fer.

Tra le misure incluse nei 61 articoli che compongono la legge, approvata nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana il 9 gennaio, lo stanziamento di 12 mln € per contrastare la povertà energetica tramite la concessione di finanziamenti a tasso agevolato, a breve e medio termine, finalizzati al sostegno di interventi di installazione di impianti FV e di accumuli destinati all'autoconsumo. Criteri e condizioni per l'attuazione della misura saranno previsti da un

decreto del dg del dipartimento Energia della Regione "garantendo in via prioritaria i nuclei familiari a basso reddito in modo proporzionale al valore Isee e alla potenza dell'impianto".

Previsto inoltre un pacchetto da 15 mln € per incentivare le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche, oltre a disposizioni in materia di servizio idrico integrato.

L'articolo 23 della legge regionale riguarda la destinazione degli oneri istruttori in materia di energia: si prevede che dal 2026 l'assessorato all'Energia può impiegare fino al 50% dei contributi di cui al comma 110 dell'articolo 1 della legge n. 239/2004 per il trattamento economico e di formazione del personale impegnato nello svolgimento delle attività istruttorie e per il rafforzamento tecnico-amministrativo del dipartimento Energia. Inoltre, i fondi potranno essere impiegati anche

per promuovere investimenti in ricerca su Fer ed efficientamento energetico, opere di compensazione ambientale, di riassetto e sviluppo socio-economico dei territori dove si trovano gli impianti.

Nel corso dell'esame del testo in Assemblea regionale è saltato, tra gli altri, l'emendamento presentato dalla Regione per modificare una precedente legge regionale, la n. 29/2015, contenente proposte sulle aree idonee agli impianti Fer. Proposta stralciata e che potrebbe trovare posto in un apposito disegno di legge, anche alla luce delle novità portate dal DL n. 175/2025 all'esame della Camera.

Il testo della "Legge di stabilità regionale per il triennio 2026-2028" è disponibile in allegato sul sito di QE.



Peso: 29%

Sanità, Sicilia puntuale nella spesa dei fondi

PALERMO. La Regione è pronta a rispettare il cronoprogramma per la realizzazione dei progetti finanziati dal Pnrr "Missione 6 Salute", destinati a rimodernare il sistema sanitario regionale. È quanto emerge dall'ultimo report dell'Unità di missione per il Pnrr, che scatta una foto puntuale dello stato di avanzamento degli interventi inseriti nel Piano operativo regionale, coerente con le scadenze Ue. Alla Regione sono stati assegnati 638 milioni per realizzare 247 opere infrastrutturali e numerosi interventi di innovazione e digitalizzazione, tra cui l'acquisto di 301 grandi apparecchiature e l'ammmodernamento digitale di 29 Dipartimenti di emergenza e accettazione. I risultati raggiunti e i prossimi step sono stati presentati ieri dall'assessorato regionale della Salute, in occasione dell'inaugurazione

ne della Casa della comunità di Monreale, alla presenza del governatore Renato Schifani e dell'assessora alla Salute, Daniela Faraoni.

«La "Missione Salute" del Pnrr - ha affermato Schifani - è una grande opportunità per migliorare il nostro sistema sanitario e l'assistenza territoriale. Nei mesi scorsi ho chiesto ai dipartimenti regionali e alle Aziende sanitarie il massimo impegno per superare ogni criticità e raggiungere gli obiettivi previsti, seguendo da vicino gli step di avanzamento di un percorso di sviluppo complesso, ma indispensabile per dotare la Sicilia di un sistema sanitario più moderno, efficiente e vicino ai cittadini. L'apertura della Casa della comunità a Monreale e il prossimo avvio di tutte le altre strutture in via di completamento dimostrano che

siamo sulla strada giusta. Il mio governo continuerà a lavorare con impegno per la valorizzazione della medicina di prossimità».

«Prosegue spedito - ha aggiunto l'assessora Faraoni - il percorso virtuoso di utilizzo dei fondi Pnrr, come confermato dal pieno conseguimento dei target regionali finali delle Centrali operative territoriali con scadenza antecedente al 31 dicembre 2025. Risultati concreti, scadenze rispettate e interventi efficaci permettono di rafforzare infrastrutture, digitalizzazione e servizi sanitari sul territorio».



Peso: 13%

Sicilia, biennio decisivo per le rinnovabili: 4,5 miliardi in gioco

Energia

Da realizzare impianti
di solare e agrivoltaico
incentivati con Fer X

Nino Amadore

PALERMO

Tra il 2026 e il 2027 in Sicilia sono previsti investimenti pari a quasi 4,5 miliardi legati allo sviluppo degli impianti incentivati con la misura Fer X, in particolare fotovoltaico e agrivoltaico. È una stima che fa riferimento all'intero perimetro dei progetti risultati in posizione utile nelle graduatorie del Gse, pari a circa 3,4 GW di potenza nominale complessiva.

Una stima che deriva dall'incrocio tra le graduatorie Fer X e il Report 2025 della Commissione tecnica specialistica della Regione siciliana (Cts) guidata da Gaetano Armao, che certifica in Sicilia un ampio portafoglio di progetti già valutati positivamente sotto il profilo ambientale. Nel solo 2025 la Cts ha esaminato progetti da fonti rinnovabili per oltre 4 GW, con 376 procedure concluse positivamente e una potenza autorizzata di circa 3,7 GW tra fotovoltaico, agrivoltaico ed eolico. È questo bacino autorizzativo che alimenta le aste Fer X e spiega la forte presenza siciliana tra i progetti ammessi a livello nazionale.

All'interno dei 3,4 GW in posizione utile nella graduatoria del Gse, il meccanismo Fer X introduce una distinzione che è economica e non progettuale. Le graduatorie del Gse separano infatti la potenza nominale degli impianti dalla quota di potenza ammessa a incentivo: nel caso della Sicilia, la quota incentivata si

colloca intorno a 1,9 GW. In termini pratici, questo significa che i 4,5 miliardi di investimenti stimati sono riferiti alla realizzazione complessiva dei 3,4 GW in posizione utile, non alla sola quota incentivata. Secondo stime, considerando un costo medio di investimento compreso tra 1.000 e 1.200 euro per kW (cui si aggiungono opere di connessione, sviluppo e costi indiretti), l'ordine di grandezza degli investimenti supera la soglia dei 4 miliardi e si avvicina ai 4,5 miliardi. È su questo perimetro che si concentrano le scadenze operative del Fer X: «Per non perdere il diritto all'incentivo – spiegano dalla

Cts –, gli impianti devono entrare in esercizio entro i termini previsti dal meccanismo, con una forte concentrazione dei cantieri tra il 2026 e il 2027».

Secondo la Regione, i numeri sulle autorizzazioni e sugli investimenti non arrivano per caso. «Questi numeri – sottolinea il presidente della Regione Renato Schifani – sono il risultato diretto del percorso avviato dal mio governo dal 2023: semplificazione amministrativa, azzeramento degli arretrati e rispetto rigoroso dei tempi. La riduzione della durata degli iter autorizzativi ha trasformato la Sicilia in un territorio affidabile e competitivo, capace di offrire certezze a chi investe. È proprio questa efficienza amministrativa che oggi sta attirando investimenti pubblici e privati, senza abbassare la soglia di tutela ambienta-

le». Nel corso dell'ultimo anno la Cts ha tenuto 24 sedute plenarie e oltre 100 riunioni tecniche, concentran-

do il lavoro sui dossier considerati strategici: infrastrutture pubbliche, progetti Pnrr, emergenza idrica e rifiuti, dissesto idrogeologico e piani regionali. In questi ambiti, spiegano sempre dalla Regione, i pareri vengono rilasciati entro 45 giorni, con l'azzeramento degli arretrati, introducendo tempi certi e prevedibili che oggi rappresentano uno dei principali fattori di attrazione per gli investitori. «Un risultato – conclude Schifani – reso possibile dal lavoro qualificato della Cts che ha saputo coniugare rapidità e rigore. Quando la pubblica amministrazione funziona e rispetta i tempi, gli investimenti arrivano: la Sicilia ne è oggi una prova concreta». Secondo le stime utilizzate da Irena (International renewable energy agency) e dall'Organizzazione internazionale del lavoro nel rapporto Renewable Energy and Jobs pubblicato nei giorni scorsi, un programma di investimenti di questa dimensione può attivare circa 30 mila unità di lavoro nei cantieri: in media circa 15 mila addetti annui nella fase di realizzazione, cui si aggiungono quasi 5 mila posti di lavoro stabili nella gestione e manutenzione degli impianti lungo il loro ciclo di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Secondo stime
nella fase di cantiere
lavoreranno
nell'isola 15 mila
persone l'anno**



Peso: 18%

Il calendario

Conto termico 3.0, lavori da finire entro il 25 dicembre

Domande via Pec
in attesa che si avvii
il nuovo portale

Gli accordi per l'innovazione
mirano a finanziare progetti
ad alto impatto tecnologico

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Sul fronte degli incentivi, gennaio 2026 è segnato da due momenti decisivi. Da un lato l'avvio del nuovo Conto termico 3.0, che parte a pieno regime da questo mese, dopo l'entrata in vigore del 25 dicembre e la pubblicazione delle regole operative il 19 dicembre. Dall'altro, l'operatività degli Accordi per l'innovazione (si veda pagina 8 di oggi) che mettono in campo oltre 731 milioni per sostenere progetti di ricerca e sviluppo ad alto impatto tecnologico, puntando a rafforzare la leadership industriale italiana in settori come robotica, semiconduttori e tecnologie quantistiche.

Conto termico 3.0

Sul proprio portale, il Gse ha reso nota la partenza del nuovo Conto termico 3.0, fornendo una serie di linee guida. Ha precisato che il termine perentorio di un anno dall'entrata in vigore del decreto per la presentazione dell'istanza di ammissione agli aiuti implica la conclusione dell'intervento e la presentazione della richiesta di accesso diretto, anche dopo la prenotazione, entro il 25 dicembre 2026.

Ha specificato, inoltre, riguardo agli interventi i cui soggetti ammessi siano imprese ed Ets economiche per i quali i lavori siano partiti il 7 agosto 2025 e non conclusi al 25 dicembre 2025, che è consentito l'invio dell'istanza preliminare di accesso entro 30 giorni dal 19 dicembre, data di pubblicazione delle regole. Fino all'entrata in esercizio del nuovo Portaltermico si potrà fare richiesta, trasmettendola via Pec a preliminareimpreseCT3@pec.gse.it e inserendo in oggetto «Richiesta preliminare imprese CT 3.0 (nome impresa)».

Accordi per l'innovazione

Accordi per l'innovazione apre domani, si rivolge a imprese industriali, artigiane, commerciali e centri di ricerca, permettendo anche collaborazioni strutturate tra massimo cinque partner, inclusi gli organismi di ricerca, per favorire il trasferimento di conoscenze e competenze.

La misura mira a finanziare programmi ambiziosi, con investimenti tra 5 e 40 milioni e una durata realizzativa fino a 36 mesi. Le risorse sono divise tra *automotive*, robotica e semiconduttori e innovazione digitale. Il sostegno è flessibile, combinando un contributo a fondo perduto fino al 45% per le piccole imprese, con la possibilità di chiedere un finanziamento agevolato che copra un ulteriore 20% dei costi. Sono previste premialità che possono aumentare il sostegno fino a 15 punti percentuali per chi attiva collaborazioni effettive o investe nelle regioni meno sviluppate.

Bandi in scadenza

Gennaio vede anche la chiusura della presentazione delle domande del bando Marchi collettivi e dell'avviso pubblico per la selezione di iniziative imprenditoriali nel territorio dell'area di crisi industriale complessa di Termini Imerese tramite ricorso al regime di aiuto (legge 181/1989).

Il bando Marchi collettivi e di certificazione 2025 stanziava un contributo a fondo perduto pari al 70% delle spese ammissibili, con un massimale di 150 mila euro, per sostenere la crescita internazionale dei marchi che garantiscono qualità e origine dei nostri prodotti. Lo sportello è aperto fino al 30 gennaio 2026 ma la misura resterà attiva solo fino a esaurimento risorse.

Punta a finanziare le attività promozionali extra-nazionali e i fondi

possono essere usati per coprire i costi di servizi specialistici esterni utili a partecipare a fiere internazionali, organizzare incontri B2B con operatori esteri o lanciare campagne di comunicazione multicanale. Si potrà investire anche nello sviluppo di comunità virtuali per rafforzare la presenza digitale del brand a livello globale.

Scade invece il 15 gennaio l'avviso pubblico per la selezione di iniziative imprenditoriali nel territorio dell'area di crisi industriale complessa di Termini Imerese, che promuove la realizzazione di uno o più progetti per rafforzare il tessuto produttivo locale e attrarre nuovi investimenti.

Le risorse sono erogate in forma di finanziamento agevolato, contributo in conto impianti e, in alcuni casi, contributo diretto alla spesa. Potranno coprire fino al 75% delle spese, nel rispetto dei limiti europei sugli aiuti di Stato, e il finanziamento non potrà essere inferiore al 20% dell'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 67%

I bandi in scadenza a gennaio

MARCHI COLLETTIVI 2025

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 70%

Beneficiari
Associazioni rappresentative delle categorie produttive; consorzi di tutela; altri organismi di tipo associativo o cooperativo

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
30 gennaio 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 dicembre 2025

TURISMO ECO-SOCIALE REGIONE CAMPANIA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 75%

Beneficiari
MPMI Settore turistico-ricettivo

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
30 gennaio 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 dicembre 2025

SICILIA EFFICIENTE

Agevolazione
Contributo in conto impianti fino al 60%

Beneficiari
MPMI regione Sicilia

Apertura
12 gennaio 2026
Scadenza
12 febbraio 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 dicembre 2025

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

FRIULI VENEZIA GIULIA
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 100% a seconda tipologia spesa e dimensione impresa

Beneficiari
PMI regione Friuli Venezia Giulia

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
15 giugno 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 Dicembre 2025

FONDO EFFICIENZA ENERGETICA - CALABRIA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 35% - per le GI finanziamento agevolato fino al 90%

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione regione Calabria

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
30 dicembre 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 dicembre 2025

AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA FER

Agevolazione
Contributo conto impianti fino al 63%

Beneficiari
Imprese regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia

Apertura
Bando operativo
Scadenza
3 marzo 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
13 novembre 2025

CALABRIA TECNOLOGIE STEP

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino a 30% e finanziamento agevolato fino al 30%

Beneficiari
Pmi e Grandi imprese regione Calabria

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
30 dicembre 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
7 novembre 2025

CONTO TERMICO 3.0

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 65%

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

Entrata in vigore 25/12/25

Scadenza
Fino ad esaurimento fondi stanziati annualmente

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
30 ottobre 2025

AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD

Agevolazione
Voucher fino a 40.000 o Contributo a fondo perduto fino al 65%

Beneficiari
Giovani tra i 18 e i 35 anni, residenti nel centro-nord, inoccupati inattivi Disoccupati (inclusi percorsi GOL) In condizioni di marginalità, vulnerabilità o discriminazione sociale

Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
30 ottobre 2025

RESTO AL SUD 2.0

Agevolazione
Voucher fino a 40.000 o Contributo a fondo perduto fino al 75%

Beneficiari
Giovani tra i 18 e i 35 anni, inoccupati inattivi; Disoccupati (inclusi percorsi GOL); In condizioni di marginalità, vulnerabilità o discriminazione sociale

Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
30 ottobre 2025

ZES UNICA 2026

Agevolazione
Credito d'imposta

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura
31 marzo 2026
Scadenza
30 maggio 2026

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
25 ottobre 2025

NUOVA SABATINI

Agevolazione
Contributo fino al 3,575%

Beneficiari
PMI

Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino ad esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
24 ottobre 2025

ACCORDI PER L'INNOVAZIONE

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino a 45% e finanziamento agevolato fino al 20%

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura
Ore 1.0 del 14 gennaio 2026
Scadenza
Ore 18 del 18 febbraio 2026

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
16 ottobre 2025

AREA CRISI INDUSTRIALE DI TERNINI IHERESE

Agevolazione
Finanziamento agevolato, contributo in conto impianti e contributo diretto alle spese fino al 75%

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
15 gennaio 2026

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
9 ottobre 2025

HORIZON EUROPE ENERGY

Agevolazione
Incentivi fino al 100%

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
17 febbraio 2026

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
25 settembre 2025

INVESTIMENTI STRATEGICI

PMI - LAZIO
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino

al 70%

Beneficiari
PMI Lazio

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
5 marzo 2026

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
25 settembre 2025

BANDO INNOVAZIONE STRATEGICA MODA - TOSCANA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 100%

Beneficiari
Imprese settore moda Toscana

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
Fino ad esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
25 settembre 2025

SMART&START: PROGETTI CON IMPRESE FRANCESI

Agevolazione
Finanziamento a tasso zero e contributo a fondo perduto fino al 40%

Beneficiari
Start Up innovative di piccola dimensione, team di persone fisiche che vogliono costituire una startup innovativa in Italia, imprese straniere che si impegnano ad istituire una sede sul territorio italiano.

Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
11 settembre 2025

NUOVA MARCORA

Agevolazione
Finanziamento agevolato

Beneficiari
Società cooperative di piccole e medie dimensioni

Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino ad esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
4 settembre 2025

SIMEST - SEZIONE INDIA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento a tasso agevolato

Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
14 agosto 2025

AGRIVOLTAICO

Agevolazione
Contributo in conto capitale fino al 40%

Beneficiari
Imprese agricole, cooperative, consorzi e associazioni temporanee di imprese agricole

Apertura
Bando operativo
Scadenza
31 ottobre 2026

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
8 agosto 2025

FONDO IMPRESE CULTURALI E CREATIVE SUD ITALIA

Agevolazione
Forma combinata tra finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto

Beneficiari
MPMI settore culturale e creativo regioni Mezzogiorno

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
Fino ad esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
20 giugno 2025

TURISMO SOSTENIBILE

Agevolazione
Contributo diretto alla spesa fino al 30%

Beneficiari
PMI

Apertura
In attesa decreto attuativo
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
20 giugno 2025



NT+DIRITTO

La liquidazione del compenso all'avvocato con scaglione diverso da quello indicato va motivata

In caso di discostamento dalla prospet-

tazione dell'attore il giudice deve spiegare il ragionamento adottato.

di Paola Rossi

La versione integrale dell'articolo su:
ntplusdiritto.ilsole24ore.com



Peso:67%

Rimpasto, Schifani a FdI: «Sì al cambio di deleghe»

Il presidente: «Modifiche chirurgiche» dell'attuale assetto. I meloniani vorrebbero Sanità o Formazione e questo mette in bilico la Faraoni. Ma sui tecnici nulla è deciso

Giacinto Pipitone
PALERMO

La parola d'ordine a Palazzo d'Orleans è «cambi chirurgici». E dietro questa formula si cela l'apertura del presidente, per la prima volta, alla possibilità di far ruotare anche alcune deleghe rispetto agli assetti attuali.

È un altro passo avanti verso il rimpasto. Anche se non saranno tantissimi i cambi di deleghe. Potrebbero anche essere meno dei nuovi innesti di assessori. Parlando con i fedelissimi di operazioni «chirurgiche» il presidente ha lasciato intendere che le deleghe «in ballo» saranno due o tre. Forse qualcuna in più ma di sicuro non riguarderanno l'intero assetto della giunta perché il principio che Schifani intende rispettare è quello della «continuità amministrativa». E tuttavia l'apertura sul cambio delle deleghe è una mano tesa a Fratelli d'Italia, che è pronto a sostituire Elvira Amata rinunciando all'assessorato al Turismo, difeso finora come un totem ma anche teatro delle inchieste che hanno travolto il partito. E per le quali fra oggi e il 23 il Gup deciderà sul rinvio a giudizio prima della Amata e poi di Gaetano Galvagno.

Il punto è che l'apertura a un

cambio di deleghe porta con sé l'ipotesi di tagliare almeno uno dei due attuali tecnici in giunta: Daniela Faraoni alla Sanità e Alessandro Dagnino all'Economia. FdI potrebbe chiedere proprio la Sanità o in alternativa la Formazione (oggi in mano alla Lega con Mimmo Turano).

Il presidente però ancora ieri non aveva preso alcuna decisione sul futuro dei tecnici lasciando aperta ogni ipotesi. Anche perché il rimpasto non avrà tempi rapidissimi: Schifani prevede di completarlo non prima di fine mese. E in una sola manovra. E questo è un messaggio ai deputati della Dc: confermato il no a un rientro in giunta dello Scudocrociato, la nomina dei due assessori nei posti lasciati dai cuffariani (Lavoro e Enti Locali) avverrà insieme alle altre operazioni e darà vita a nuovi equilibri politici che porteranno fino alle elezioni del 2027.

Proprio ieri i sei deputati della Dc si sono riuniti all'Ars con l'ex deputato Giuffrida e con il quasi ex segretario regionale Cirillo. Sul tavolo l'ipotesi, vista di buon occhio dallo stesso Schifani, di transitare nell'Udc ridando vita in Sicilia al partito di Cesa che era stato fagocitato proprio da Cuffaro nel 2022. C'è una parte del gruppo (Ignazio Abbate, Andrea Messina, Serafina Marchetta) che spinge in questa direzione. Altri (Carmelo Pace, Nuccia Albano e Carlo Auteri) sono meno convinti. Il rischio di scissione, confughe verso Lega e Fratelli d'Italia o Forza Italia, è

altissimo. E questo indebolirebbe il gruppo in vista della richiesta di un ritorno in giunta. Per questo motivo la riunione di ieri è terminata senza una nota ufficiale ma con la richiesta rivolta a Schifani di incontrare l'intera deputazione entro 48 ore. Un modo per mostrare compattezza e rivendicare un ruolo (o perfino due) rinviando la decisione sul futuro partito.

L'Udc intanto si sta riorganizzando e il segretario regionale, Decio Terrana (marito della Marchetta) annuncia per sabato una manifestazione a Palermo nella quale verranno svelate nuove adesioni. Lo stesso giorno sarà in città Antonio Tajani per serrare le file di Forza Italia in vista del congresso. In ballo c'è anche l'ipotesi di un assessorato alla corrente di Marco Falcone.

Intanto anche nel centrosinistra si è aperta una crepa. Avs ha detto ieri che non parteciperà alle riunioni per la formazione del campo largo con Pd e 5 Stelle. L'irritazione nasce dalle critiche mosse alla linea della sinistra dal renziano Faraone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Dc rinvia la decisione sul nuovo partito ma poi chiede spazio nell'esecutivo



Peso: 36%



Il rimpasto alla Regione
L'assessore Elvira Amata



Peso:36%

Linea dura di FdI sui big imputati E così per Schifani il rimpasto slitta

REGIONE. Da Roma arriva l'input meloniano
«Barricate per nessuno». Compreso Galvagno

Renato "freno a mano" Schifani questa volta deve davvero rallentare. Sul rimpasto della giunta pende la linea dura di Fratelli d'Italia, che chiede di posticipare le nomine fino a fine mese, in attesa che si chiarisca la vicenda giudiziaria che riguarda l'assessora Elvira Amata ma anche il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, con un effetto domino sulle posizio-

ni di governo e, a cascata, su Sala d'Ercole.

MARIO BARRESI PAGINA 4

La linea dura di FdI sui big imputati

IL RETROSCENA
MARIO BARRESI

«**D**a ragazzo - confessa Renato Schifani - i miei amici mi chiamavano "freno a mano", per la capacità di riflettere e di ponderare ogni scelta». Ma stavolta la sana indole da temporeggiatore, non gli servirà più di tanto. Perché a tirare il freno a mano, sul rimpasto della giunta regionale stavolta non è il governatore (che anzi ammette di voler coprire i due posti degli ex assessori cuffariani «al più presto possibile»), ma gli alleati. A partire dagli azionisti forti del suo governo: Fratelli d'Italia. Dai vertici nazionali del partito di Giorgia Meloni, infatti, arriva un input preciso: «Sulla Sicilia bisogna aspettare un altro po'». Almeno fino a fine mese, come notificato dal commissario regionale di FdI, Luca Sbardella, a Palazzo d'Orléans. Ma perché i meloniani, dapprima pronti a fornire i propri nomi per il turnover, adesso

chiedono di far slittare l'operazione? La risposta sta tutta in una strategia ben precisa - e tutt'altro che scontata - emersa di recente in Via della Scrofa: sulla questione morale in Sicilia «non dobbiamo alzare barricate per nessuno», è la brusca sintesi del punto di partenza. Dal quale dipendono alcune conseguenze sui big regionali coinvolti in inchieste giudiziarie. La prima: chi viene rinviato a giudizio (soprattutto se per ipotesi di corruzione) «deve farsi da parte», lasciando la carica istituzionale ricoperta. Con una specie di "congelamento", in attesa degli sviluppi dell'eventuale processo, dello status all'interno del partito. «Siamo la prima forza del Paese e dobbiamo dare l'esempio a tutti, senza ombre su chi amministra la cosa pubblica», è la linea generale condivisa dalla leader Meloni. Con un'aggravante al di sotto dello Stretto:

FdI vuole tenersi a debita distanza dal verminaio siciliano, a maggior ragione ora che s'è aperta la campagna per il referendum sulla Giustizia. Un ragionamento che parte da inchieste locali, ma con precise rifrangenze sul quadro nazionale. Per questo motivo, dopo lunga resistenza, si sono dovuti arrendere i due principali sostenitori, per convergenze parallele, della linea garantista: Ignazio La Russa e Francesco Lollobrigida. La prima applicazione di questo principio potrebbe arrivare a breve, con l'assessora regionale Elvira Amata, difesa a spada tratta dal ministro dell'Agricoltura. Oggi a Palermo si apre l'udienza preliminare del processo a ca-



Peso: 1-11%, 4-40%

rico della titolare del Turismo. I "bookmaker" del tribunale quotano un rinvio a giudizio in tempi alquanto rapidi. Questo diventerebbe il primo tassello di un effetto-domino: Amata pronta a lasciare il suo posto in giunta. E nel partito, tanto a Roma quanto a Palermo, è già stato metabolizzato il sistema (in apparenza cervelotico, ma di fatto molto efficace) di sostituzione dell'assessore, che comunque resterebbe deputata regionale: al suo posto arriverà la senatrice Ella Bucalo, che a sua volta lascerà lo scranno a Palazzo Madama al primo dei non eletti della circoscrizione. Ovvero: Francesco Scarpinato, altro assessore della giunta di Schifani, che ai suoi amici confida di non vedere l'ora di volare a Roma. A quel punto si libererebbe una seconda casella meloniana nel governo regionale. «Non sarà una seconda donna», è l'indizio fornito da Sbardella agli alleati, sgomberando indirettamente il campo all'ipotesi di Brigida Alaïmo. L'assessora palermitana, molto stimata dalla deputata Carolina Varchi, sarebbe la soluzione per il dopo Amata

solo se non si concretizzasse il "piano Bucalo". Per il posto di Scarpinato, dunque, sono in ballo almeno due uomini. Quello più di peso è Giorgio Assenza, che lascerebbe il ruolo di capogruppo all'Ars per fare finalmente l'assessore. Ma non è detto che il deputato ibleo non finisca invece sullo scranno più alto di Sala d'Ercole. E qui la stretta "legalitaria" di Fdl arriva alle estreme conseguenze. «Quello che vale per Elvira, vale per tutti», è lo spiffero che arriva da Roma. E dunque nemmeno Gaetano Galvagno è al riparo. Il suo più illustre compaesano, da Palazzo Madama, proverà a difenderlo fino alla fine, con la tesi ripetuta a più interlocutori: «Gaetano deve rispondere di una sciocchezza, cinquemila euro di peculato», dando per scontato che nel rito immediato decadrebbero i capi di corruzione pur non legati a "utilità" personali. Se così non fosse, però, anche per Galvagno si aprirebbe l'ipotesi del passo indietro. Con Assenza, che all'Ars gode di stima trasversale, pronto a prendere il suo posto. E a quel punto il secondo nome meloniano potrebbe essere Massimiliano Giammusso,

sindaco di Gravina legatissimo al senatore Salvo Pogliese, primo dei non eletti alle Europee già destinatario di un contentino con la nomina al Parco dell'Etna. Ecco perché Fdl ha chiesto a Schifani «il tempo necessario». Fine gennaio, al più primi di febbraio. Il governatore glielo concederà volentieri. Anche perché nel frattempo deve far quadrare i conti in casa sua. Anche in Forza Italia, che da venerdì aspetta Antonio Tajani nell'Isola per le "consultazioni" sui mal di pancia locali, il tema del rimpasto è caldo. Ma questa è un'altra storia ancora. In cui tornerà utile la propensione giovanile di Renato detto «freno a mano».

IL RIMPASTO SLITTA

Il commissario Sbardella chiede a Schifani lo stop

«fino a tutto gennaio»

Nel risiko degli assessori

ci sono Bucalo, Giammusso e Assenza (anche per l'Ars)



Elvira Amata e Gaetano Galvagno potrebbero essere costretti al passo indietro. Schifani resta in attesa, gestendo con cautela il rimpasto



Francesco Scarpinato ed Ella Bucalo



Giorgio Assenza e Massimiliano Giammusso



Peso:1-11%,4-40%

L'ALTRO FRONTE

La Dc si compatta
e adesso pressa
Palazzo d'Orleans
per tornare in giunta

ACCURSIO SABELLA PAGINA 4

La riunione

La Dc si scopre unita e punta alla giunta incontro con Schifani

ACCURSIO SABELLA

Tutti compatti. Almeno per il momento. Almeno il tempo di incontrare il presidente della Regione Renato Schifani. Forse già oggi. Per parlare dei «rapporti col governo», cioè, in sostanza, della possibilità di un ritorno della Democrazia cristiana nella giunta regionale. È questo l'esito di un incontro durato oltre due ore, ieri, tra i sei deputati democristiani all'Ars, oltre a Salvatore Giuffrida appena estromesso da un ricorso, alla presenza del segretario regionale Stefano Cirillo, reduce dalle ultime polemiche col vice presidente nazionale Dc Gianpiero Samorì. Sospeso per ragioni legate alla gestione del conto corrente regionale, Cirillo si è difeso affermando che quella gestione non rientrava nei suoi compiti e nelle sue competenze. E così, dal Consiglio nazionale di qualche giorno fa è venuta fuori una tregua, se non uno stallone sulla successione dell'ex leader Totò Cuffaro, ai domiciliari dopo l'inchiesta su nomine e appalti.

In Sicilia, però, tutto è in movimento. E nelle oltre due ore di confronto sono anche emerse le «divergenze di vedute» dei parlamentari regionali.

Non è un segreto la diversa lettura del momento storico e politico

tra chi riteneva (e probabilmente ritiene ancora oggi) utile legarsi o direttamente trasferirsi in un partito nazionale come l'Udc di Lorenzo Cesa e chi, invece, vuole continuare a sventolare il vessillo della «Nuova Dc», nonostante i guai dell'ormai ex leader. Ma le divergenze sarebbero confluite tutte in un mantra, ripetuto dai presenti al confronto: «Siamo compatti». E compatti intendono presentarsi dal presidente della Regione: «Tutto come previsto. Avevamo detto - spiega il presidente della prima commissione Ignazio Abbate - che avremmo aspettato l'approvazione della Finanziaria dove siamo stati leali, così come in occasione della mozione di sfiducia. Ora, i tempi sono maturi». Maturi anche per un ritorno in giunta. I Dc sono convinti di avere percepito segnali di apertura da Palazzo d'Orleans. «Ma non è il momento di parlare di nomi», fanno sapere. Un nome, a dire il vero, era proprio quello di Abbate. Anzi era il nome più accreditato, fino a ieri mattina quando la Procura di Ragusa ha chiuso le indagini su una presunta truffa legata agli indennizzi per la tromba d'aria che colpì Modica il 17 novembre 2021, notificando a cinque persone gli avvisi di conclusione

delle indagini preliminari. Tra questi, appunto, Abbate, che sarebbe coinvolto per fatti risalenti al periodo in cui era sindaco di Modica. «Sono estraneo ai fatti», ha commentato. Non proprio un assist, comunque, la notizia dell'indagine, visto che le poltrone da riempire si sono liberate proprio per problemi di natura etica. Senza, tra l'altro, che i due uscenti (Messina e Albano) risultassero indagati.

Nelle prossime ore, tutto sarà più chiaro: «Ascolteremo le idee del presidente - dice Cirillo - e se possibile concorderemo un percorso». Un percorso che porta dritto alla giunta, sperano i democristiani. «Se non ci volesse nel governo? Faremo le nostre valutazioni, tutti insieme». Compatti. Questa è la parola d'ordine. Della nuova Nuova Dc, che prova a tornare in giunta.



Stefano Cirillo da sempre vicino a Totò Cuffaro si dice pronto ad ascoltare il presidente Schifani «e se possibile concordare un percorso»



Peso: 1-2%, 4-25%